

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

**IL PERÙ,
LA COSTA, LA SIERRA E LE
CIVILTÀ PRECOLONBIANE**

Partenze da Milano e da Roma il 9 agosto

L'Unità

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

VIAGGIO IN AUSTRALIA

Partenze da Milano, Roma e Bologna il 9 luglio

MARTEDÌ 6 GIUGNO 1995

Cara Ida Magli in tv hai visto altre donne

DA GIOIA MARANI

HO APPENA finito di leggere il suo bellissimo libro sulle donne reclusi (grazie Ida per il tuo sguardo intelligente!) che mi trovo davanti, sul *Corniere della Sera*, una intervista sensazionale contro le donne che hanno manifestato sabato a piazza di Siena a Roma.

Ida Magli dice di non esserci stata ed è un peccato perché se fosse stata con noi, sotto i pini di villa Borghese, non avrebbe avuto quell'impressione di squalore e di «già visto» che l'ha presa guardando un servizio televisivo.

Le televisioni hanno dato ben poco spazio alla manifestazione e quel poco era appunto nel senso che dice Ida Magli, del già visto e del già sentito. Non tira un'aria di molta simpatia per le iniziative delle donne e tutto facilmente viene distorto. Mi chiedo, a questo punto, se anche questa intervista non sia una distorsione «utile» per dimostrare quanto le donne siano in realtà divise e in contraddizione le une con le altre.

Io ci sono stata alla manifestazione e posso dire che non c'era finta allegria, ma una diffusa, autentica gioia, come nelle occasioni degli incontri pubblici tra donne.

Ida Magli dice che essere allegri mentre nel mondo si muore, è poco dignitoso. Mi fa venire in mente qualcosa di molto lontano e settimo: vi ricordate quando Sartre diceva che finché c'è al mondo un bambino che muore di fame, non si potevano scrivere romanzi? Perché tanto, mettiamo, cara amica Ida?

«Oggi i maschi di fronte a tutto ciò che la ridono», continua. E mi trovo a sorridere fra di me. Ma non ce lo ha insegnato proprio lei che il rapporto uomo-donna è tutto basato sui poteri del linguaggio, sui codici di comportamento stabiliti tanto tempo fa? Le donne, in maggioranza, dice oggi Ida Magli, sono infastidite dalle manifestazioni come quella di sabato e detestano il fatto che le donne debbano essere considerate una categoria a parte.

Eppure è proprio dai suoi libri, dalle sue analisi che abbiamo imparato quanto le donne siano state divise, separate. Non sono state le donne a volerla separazione. Il mondo maschile ha creato, da sempre, divisioni, steccati, limiti, tabù per tenere le donne fuori dal sacro recinto dei privilegiati.

Ora, fare finta che tutto questo sia scomparso, fare finta che le separazioni non esistano più, che tutto vada nel migliore dei modi possibili, è soltanto un nascondersi dietro un dito.

LE DONNE, hanno sempre fatto di tutto, anche in maniera patetica, perfino grottesca, per superarlo quel recinto, per stare in mezzo agli altri, per sentirsi uguali. A ricordare loro che sono diverse ci hanno sempre pensato i religiosi, i filosofi, gli scienziati, i moralisti di tutte le epoche.

Partire da quella visione storica per comprendere la profondità, anziché negarla, capire fino a che punto la stratificazione storica si è fatta seconda natura della donna, mi sembra che questi siano stati i grandi insegnamenti dei movimenti delle donne.

«Trovo sbagliato che le donne si siano messe sulle spalle il peso della questione aborto senza chiedere nulla agli uomini», dice Ida Magli. A me non sembra che sia così. Visto che queste donne si sono battute per una legge sull'aborto e oggi si mobilitano per conservare quella stessa legge minacciata. Se si cancellasse di tutto il peso dell'aborto non si curerebbero di nessuna legge buona o cattiva no?

Ma è proprio dal fronte maschile che vengono le discriminazioni: a parlare dell'aborto a discuterne le sorti a decidere a legiferare vediamo «solo uomini e semi pre uomini». Le donne non vengono nemmeno consultate. Da qui nasce il bisogno, se vogliamo provocatorio, di dichiarare che l'ultima parola spetta alle donne.

In una società a misura di donna (ma anche solo più rispettosa della personalità femminile), l'aborto non esisterebbe affatto. Esso è infatti prima di tutto un segno di malessere e di disperazione che accompagna la pessima gestione del rapporto madre-figlio in un mondo che esalta la maternità a parole, ma poi ne fa carne e ossa.

SEGUE A PAGINA 2

Per i sindacati nazionali i casi della Scala e dell'Opera di Roma sono solo «le punte di un iceberg»

«Per la musica allarme rosso»

I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil della Scala condannano lo sciopero di venerdì che ha bloccato la rappresentazione della *Traviata* e ricordano che i sindacati confederali avevano già sottoscritto con il teatro milanese un accordo che prevedeva 108 assunzioni e l'impegno a firmare il contratto integrativo entro il 10 luglio. Ma è tutto il fronte della musica che è in subbuglio. «Quanto è accaduto recentemente al Teatro dell'Opera di Roma e alla Scala di Milano», dichiarano alla Federazione nazionale dello spettacolo, «conferma il malessere grave che attraversa tutto il mondo della musica: la punta di un iceberg che da tempo avanza per travolgere quanto l'assenza di politica riformatrice non abbia già portato alle soglie del

**Minacciata
una mobilitazione
generale
Muti: «Mai detto
di chiudere i teatri»**

UMBERTO SEBASTIANO
A PAGINA 6

colosso». E Cgil, Cisl e Uil nazionali minacciano «adeguate iniziative di mobilitazione generale». Intanto Riccardo Muti è timoso e smentisce categoricamente le dichiarazioni a lui attribuite da parte dei promotori del *Manifesto per la difesa della musica*: «Non ho mai pensato, né detto, che i teatri vedano chiusi». La «provocazione» attribuita a Muti («Se le cose stanno così, con la musica sottomessa a schemi politici e logi che di potere, allora sarebbe meglio chiudere i teatri») è infatti un vero e proprio falso. E Muti aggiunge: «Giudisco la necessità disperata di moltiplicare teatri e orchestre e di riorganizzare dalle fondamenta fino ai vertici la struttura dell'educazione e della diffusione della musica e della cultura in Italia».

Trionfo all'Albert Hall

La tarantella di Arbore travolge Londra

Introdotta dai soldati cosiddetti «Gurka», accompagnata dalle immagini-cartolina di Napoli, infine applaudita dal pubblico (al 99 per cento composto da italiani), è andata in scena al Royal Albert Hall di Londra il concerto dell'Orchestra italiana di Renzo Arbore.

ALFIO BERNABEI
A PAGINA 6

Il libro di Claudio Fava

«Sud», storie dell'Italia dimenticata

Edito da Mondadori esce «Sud. L'Italia dimenticata dagli italiani», un lungo reportage di Claudio Fava sui nuovi mali meridionali. È una geografia di luoghi dove la disperazione è sempre in bilico sul baratro dell'abitudine. Ne anticipiamo alcune pagine su Salerno.

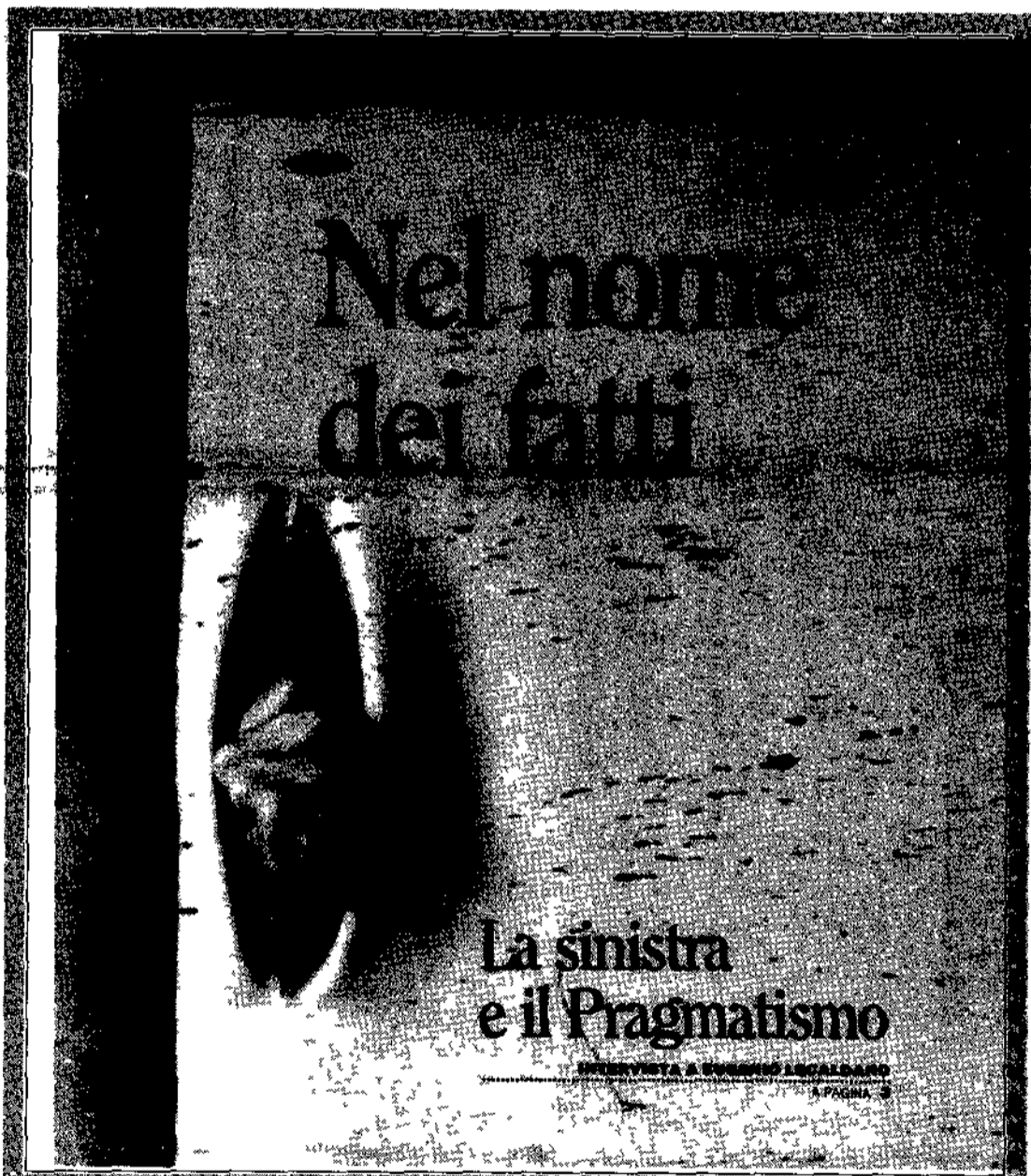
CLAUDIO FAVA
A PAGINA 6

Il caso Gianfranco Rosi

Le controanalisi confermano: era drogato

Le controanalisi confermano: Gianfranco Rosi, campione mondiale dei welters, ha fatto uso di anfetamina. In c'è stato l'annuncio ufficiale della Federazione. Il pugile umbro, già sospeso, rischia ora una lunga squallida oltre che la perdita del titolo.

MARCO VENTURIGLIA
A PAGINA 6



No, non c'è stato solo Rominger

VADO CON FOCORRENTE, a me il Giro d'Italia è piaciuto. È vero Rominger fin dall'inizio ha ipotizzato il successo. E noi tutti, in cuor nostro sapevamo che avrebbe vinto lui. Ma il Giro non è stato monotono: ci sono state molte tappe aperte, molti tentativi di fuga entusiasmanti soprattutto nel finale di Giro. Certo senza Pantani la corsa rosa in spettacolo avrebbe avuto il Giro. Non so se il ciclista romagnolo sarebbe stato in effetti in grado di vincere ma di sicuro avrebbe animato le tappe di montagna. Ci hanno provato Berzin e Ugrumov ma i due hanno fatto troppa «bagarre» fra loro inutile «scandalizzarsi». Capita sempre così quando due campioni vestono la maglia della stessa squadra. Comunque, anche se Berzin e Ugrumov avessero fatto gioco di squadra, credo che

avrebbe vinto ugualmente Rominger. Lo svizzero ancora una volta ha dimostrato di avere una grande attitudine per le corse a tappe del resto non è un caso che in passato abbia vinto tre edizioni della Vuelta. Berzin ha dimostrato di essere un vero «cavallo di razza» imprevedibile, quel tanto che basta. Il russo ha fatica nella prima parte del Giro, poi poco per volta è entrato in forma e credo che sarà uno dei favoriti al Tour.

Eh già. Archiviato il Giro d'Italia, ora tutti siamo col pensiero al Tour de France che avrà tre favoriti: appunto Berzin, poi Rominger e soprattutto Indurain. E spero anche che potremo vedere Pantani finalmente in buone condizioni. Credo che al Tour Chiappucci sarà uno dei protagonisti.

ho l'impressione che il Giro per lui sia stato solo una prova generale. Magari, se il diavolo è limitato a mettere a punto il motore.

Il Giro di quest'anno ha messo in luce due giovani. Piccoli e Guerin che hanno dimostrato grande vivacità. È presto per dire se hanno un futuro da gregari o da campioni. Di certo però sono state le uniche due sorprese positive italiane al Giro. Perché Cipollini non può essere considerato una sorpresa: è uno dei migliori velocisti di tutti i tempi non ha fatto che confermare la sua potenza di sprinter. Al Giro è uscito di scena troppo presto ma fa parte del gioco i velocisti di razza sono delle meteore. Quando ci sono le ne accorgi perché sono inarrestabili. Così è Cipollini: se arriva in testa al gruppo alla fine della volata, puoi star sicuro che sotto lo striscione del traguardo la sua massa di muscoli passerà davanti a tutti.

Una sorpresa negativa, a dire il vero, c'è stata. Francesco Casagrande. Era partito bene, assente Pantani, contavamo su di lui come italiano da opporre a Rominger. Invece non è riuscito a tenere il ritmo dello svizzero. Peccato perché è un corridore dotato di grandi mezzi: ho come l'impressione che abbia perso una buona occasione per mettersi in mostra.

Ultima considerazione sui Mondiali in programma in Colombia ad ottobre. Una stagione lunghissima sarà quindi Secondini, per prepararsi bene è impossibile partecipare a Tour e Giro. Indurain per esempio ha deciso di puntare su Tour, Vuelta e Mondiali. Forse l'incidente che ha messo Pantani fuori causa al Giro potrebbe aiutarlo in vista dei Mondiali.

I SERVIZI A PAGINA 11

MERCOLEDÌ
7 GIUGNO
IL LIBRO SU
LUIS
BUNUEL

L'Unità